



*Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace Colombiane*

**Colombia Vive! Onlus**

[reteitaliacolombiavive@gmail.com](mailto:reteitaliacolombiavive@gmail.com)

## **Nota della Rete Colombia Vive! ai giornalisti**

**Conferenza Stampa a sostegno de  
la Comunidad de Paz de San José de Apartadó( Colombia)**

**Roma, 12 ottobre 2017**

Sala Stampa della Camera dei Deputati

“Non possiamo sbagliarci in materia di Cooperazione. Non si tratta solo di buona volontà, ma si tratta di essere coscienti della funzione reale delle iniziative di cooperazione. **L’ignoranza non può essere una scusa per contribuire alla riproduzione del sistema**” *Francois HOUTART, sociologo belga, nel suo intervento di apertura della II Plenaria Internazionale per la Pace in Colombia, Madrid, 9 novembre 2007.*

La Rete Italiana di Solidarietà con le comunità di pace e in resistenza civile colombiane, nasce a maggio del 2003 nel Comune di Narni, Città per la pace dal 1999, che a tutt’oggi è il comune capofila della Rete. Nasce per iniziativa di vari enti locali ed associazioni italiane che da tempo stavano realizzando attività di solidarietà con alcuni processi di resistenza civile nonviolenta alla guerra e allo sfollamento forzato realizzati nella Regione di Urabá, nel Dipartimento del Chocò e del Cauca (Colombia). La nostra solidarietà è fondamentalmente di natura politica e parte dal riconoscimento di un lungo conflitto armato in Colombia che colpisce soprattutto la popolazione civile, sia attraverso la reiterata violazione dei suoi diritti fondamentali, che attraverso la tendenza dei gruppi armati, legali ed illegali, di coinvolgerla nel conflitto armato ignorando il principio umanitario di distinzione tra combattenti e popolazione civile non combattente.

**La Comunità di Pace di San José de Apartadó**, è presente sul territorio umbro a partire dalla Marcia per la Pace Perugia Assisi e dall’Onu dei Popoli del 1999, fino al patto di fratellanza con il Comune di Narni nel 2001, alla cittadinanza onoraria concessa alla Comunità e al p. Javier Giraldo Moreno il 25 ottobre 2013. Il costante lavoro di accompagnamento politico a questo processo di costruzione della pace dal basso ha fatto sì che la Comunità di Pace di San José de Apartadó ed il suo impegno di resistenza nonviolenta fosse conosciuto in molte altre città italiane, da Fidenza a Ovada, Genova, Montebelluna, Treviso, Roma, fino a Modica, ed in molti stati europei (Austria, Belgio, Germania, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera), tanto che a febbraio del 2018 si realizzerà il secondo incontro europeo degli accompagnanti internazionali della Comunità di Pace di SJA nella Provincia di Amberes (Belgio), e numerose sono state le delegazioni europee che in questi anni hanno viaggiato in Colombia con lo scopo di verificare la situazione dei diritti umani in quel territorio. E’ conosciuta anche dalle Commissioni straordinarie per i Diritti umani tanto della Camera come del Senato del nostro Parlamento, l’on. Furio Colombo, Pietro Marcenaro, Arturo Scotto, l’On. Evangelisti hanno avuto l’onore di conoscere direttamente i rappresentanti della Comunità di Pace, il p. Javier Giraldo Moreno difensore dei diritti umani e co-fondatore della Comunità, in diverse audizioni o colloqui informali. Fino ad oggi che l’On. Giovanna Martelli ha voluto approfondire la loro conoscenza con questa conferenza Stampa, in un ambito istituzionale.

**Nonostante la firma degli Accordi di Pace** (*Acuerdo final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera*) del 24 Agosto 2016 a La Habana (26 settembre Cartagena, 24 novembre Bogotà, 13 marzo 2017 Plenaria del Senato Bogotà vedi nota in calce) la situazione in quel territorio, come in altre zone rurali, indigene e afrodiscendenti, non è migliorata, anzi. La stessa Comunità di Pace di San José de Apartadó comunica “... *potremmo dire che ci troviamo in una situazione simile a quella del 1997, quando era evidente che l’unico progetto possibile per questo territorio era quello di dominio e controllo assoluto del paramilitarismo sulla vita, l’economia, la politica e la cultura della popolazione della zona*” (CdPSJA, agosto 29 di 2017)<sup>1</sup>.

**A tutt’oggi, i membri della Comunità di Pace e gli altri abitanti dell’ intorno geografico e sociale**, stanno subendo l’assedio, le intimidazioni e le minacce del gruppo paramilitare denominato *Autodefensas Gaitanistas de Colombia* (AGC), e continuano gli omicidi selettivi dei difensori e difensore dei Diritti Umani. Le aggressioni contro la Comunità di Pace di San José de Apartadó non si sono mai interrotte dalla sua proclamazione come comunità di pace 20 anni fa. Parliamo di una aggressione sistematica chiaramente tipificata nello Statuto di Roma come

<sup>1</sup> <http://www.cdpsanjose.org/node/113>

Crimine di Lesa Umanità sia nelle modalità di *persecuzione*, come per la pratica di *genocidio* poiché sono volte a eliminare e distruggere l'identità di un gruppo umano con propria identità e ad imporre ai sopravvissuti l'identità dei suoi oppressori. Continuano anche la stigmatizzazione e le calunnie contro la Comunità e i suoi membri da parte delle alte sfere militari della Brigata XVII dell'Esercito nazionale che addirittura insinuano che le piccole donazioni che la Comunità riceve dai gruppi di solidarietà sono condizionate alle denunce che la comunità realizza contro le istituzioni dello Stato, oltre ad affermare che i crimini denunciati dalla Comunità sono falsi. ***L'impressionante cronologia delle aggressioni durante venti anni non lascia nessun dubbio sulla responsabilità del governo in queste catene di crimini che superano già le duemila violazioni, tutte poste all'attenzione dei tribunali internazionali. La Commissione Interamericana per i Diritti Umani nella sessione del 6 dicembre 2016 ha approvato l'ammissibilità del caso e la Corte Penale Internazionale considera che le esecuzioni extragiudiziali, le sparizioni e lo sfollamento forzato non hanno ricevuto in Colombia un trattamento concorde con le esigenze del Diritto Internazionale.*** Durante le celebrazioni dei 20 anni della proclamazione della Comunità di Pace, il 23 marzo scorso, alle quali anche la Rete Colombia Vive! ha partecipato insieme ad una Commissione Internazionale di verifica dei Diritti Umani in Colombia<sup>2</sup>, funzionari delle Nazioni Unite hanno ritenuto che la Brigata XVII dell'esercito dovrebbe essere tolta o perlomeno sottoposta ad una "pulizia" radicale del personale. E' allarmante la complicità del Governo con i comandanti della Brigata XVII la cui connivenza con l'azione paramilitare è costantemente comprovata<sup>3</sup>.

**Nell'ultima testimonianza inviata dalla Comunità il 30 settembre 2017** le notizie sono molto allarmanti. Il paramilitarismo nella regione ha cooptato la maggior parte delle coscienze della popolazione e non certo perché il *campesinado* abbia deciso di unirsi a questo progetto di sua spontanea volontà, ma perché sottomesso dalla forza del terrore e delle minacce. Qui nessuno può usare i suoi soldi senza pagare il pizzo, parliamo di 300.00 pesos a settimana di "vacuna", la popolazione è costretta a fare da scudo ai paramilitari e a non informare le organizzazioni sociali della loro presenza, è chiaro che stanno obbligando umili agricoltori a lavorare per loro come *informantes*. Nella zona ci sono vari gruppi di "ladrones" formati dagli stessi paramilitari per fare il lavoro sporco (furti, minacce, assassinî) in modo che non vengano implicati i paramilitari, lavando così l'immagine del governo che si riferisce a questo problema come se fosse una conseguenza del post-conflitto originata dalla stessa popolazione civile.

**Sebbene durante la visita del papa e la visita della Pubblico Ministero della Corte Penale Internazionale**, la signora *Fatou Bensouda*, non si siano visti uomini armati intorno alla Comunità, sebbene il Capo delle *Autodefensas Gaitanistas* de Colombia (AGC) del Clan del Golfo, *Otoniel*, abbia espresso la volontà di sottomettersi alla giustizia e che la Camera dei Rappresentanti abbia approvato il progetto di legge di proibizione costituzionale del paramilitarismo, la situazione della Comunità di Pace continua ad essere grave, soprattutto perché permangono nella zona "punti di informatori" che hanno contatto diretto con questi eserciti illegali, fatto che aggrava ancor più la situazione perché dimostra la cooptazione dei civili e contadini da parte dei paramilitari per i loro scopi.

**Solo per dare un'idea della gravità ed urgenza della situazione** che stanno vivendo i cittadini colombiani, "tra gennaio e giugno del 2017, il Sistema di Informazione di Aggressioni contro Difensori di DD.HH. in Colombia - SIADDHH- ha registrato un totale di 335 aggressioni individuali contro difensori (e), differenziati in 225 minacce, 51 assassinî, 32 attentati, 18 detenzioni arbitrarie e 9 casi di giudizializzazione. L'incremento delle aggressioni contro difensori(e) dei diritti umani durante il primo semestre del 2017, paragonato allo stesso periodo del 2016, è del 6 per cento, passando da 314 a 335"<sup>4</sup>. La violenza e il paramilitarismo non lasciano la Colombia, "perché niente di tutto quello che è stato stabilito negli accordi di pace è una novità, sono tutte cose che già si

---

<sup>2</sup> <http://comisioninternacional.org/>

<sup>3</sup> Derecho de Petición 19°, p. Javier Giraldo Moreno al Presidente Santos\_ 2 agosto 2017  
[http://www.javiergiraldo.org/IMG/pdf/dp\\_19\\_al\\_presidente\\_santos.pdf](http://www.javiergiraldo.org/IMG/pdf/dp_19_al_presidente_santos.pdf)

<sup>4</sup><https://www.colectivodeabogados.org/IMG/pdf/informe-semestral-enero-junio-2017-siaddhh.pdf>;  
<https://www.somosdefensores.org/index.php/en/publicaciones/informes-siaddhh/146-aguzate>

*sono sperimentate in diversi momenti però niente di tutto questo ha mai funzionato perché le manca l'anima: la volontà politica, reale di sradicare il paramilitarismo" (J.Giraldo, Bogotá, 2017).*

**Intanto il cessate il fuoco bilaterale temporale (CFBT) pattuito tra lo Stato Colombiano e le forze del ELN nel dipartimento del Chocó è in pericolo** poiché si è incrementata nella zona la presenza militare, per terra ed anche con elicotteri. **Il 5 ottobre in Tumaco- Nariño è stato compiuto un massacro** durante una manifestazione di contadini che stavano contestando pacificamente una operazione militare di sradicamento della coca. **L'Esercito e la Polizia hanno aperto il fuoco sui manifestanti uccidendo almeno 9 contadini e lasciando almeno 18 feriti.** La situazione in Colombia sta rotolando verso una scesa molto pericolosa. Purtroppo è una realtà che i territori lasciati liberi dalle guerriglie, prima dalle FARC-Ep ed oggi dal ELN , vengono fortemente militarizzate e stanno di nuovo per essere rioccupate con la forza e con il terrore paramilitare. *Tutto questo è orribile e si ripete in ogni zona della Colombia dove c'è veramente esempio concreto di costruzione della Pace. Noi denunciemo al Governo colombiano le aggressioni che Esercito e Polizia fanno ai contadini e alla Comunità di San José de Apartadó e loro ci rispondono immancabilmente di stare tranquilli perché a protezione della Comunità e dei suoi abitanti c'è la Brigata XVII dell'Esercito e il posto di Polizia, che fanno corsi di formazione sui diritti umani. Ecco proprio come in Tumaco. Mettono a protezione delle Comunità , dei líderes comunitari e difensori coloro che li uccidono, i carnefici a proteggere le vittime. Questo passa in Colombia.*

### **Prima era la "subversion" ora è lo sviluppo**

Il territorio dove vive e lavora la Comunità di Pace di San José de Apartadó, ed in generale la regione di Urabá, è conosciuta come una zona ricchissima in miniere di carbone, legno, acqua ed è situata in una posizione geostrategica che fa molto gola alle imprese per la sua possibilità di accedere ai due Oceani. Per questo in Colombia, ed in particolare nella regione di Urabá, dipartimento di Antioquia, i grandi progetti di sviluppo sono solitamente accompagnati da operazioni (para)militari durante le quali si verificano violazioni sistematiche ai diritti umani contro i contadini e gli abitanti del territorio dove dovrebbero realizzarsi. Questi megaprogetti attentano contro le dinamiche culturali, sociali ed economiche della popolazione locale a beneficio esclusivo dei grandi investitori o multinazionali, che in cambio di un posto di lavoro nella zona e con la promessa di promuovere lo sviluppo, fanno i loro grandi affari a danno della popolazione locale.

Già nella visita della delegazione Italo-Belga di cinque anni fa, la Comunità di Pace di San José de Apartadó parlava dell'intenzione del Governo di fare progetti economici che si presentavano come dannosi per la popolazione, e " il 4 di febbraio del 2012 si sono registrati operazioni militari nella zona e la comunità ha potuto comprovare che queste operazioni consistevano nello studio per lo sfruttamento minerario (Carbone, oro e petrolio). Le multinazionali hanno previsto di comprare 300.00 ettari di terra, ed hanno preso campioni di carbone nel villaggio la Esperanza ed hanno previsto di realizzare 15 km di autostrada verso la Cristalina" (Relazione sulla 10° delegazione del 2012, della Rete Colombia Vive! onlus in Colombia). Considerato che ora, dopo 5 anni, le FARC si sono smobilitate ed hanno lasciato libero il territorio, adesso la scusa per le azioni militari ( o militarizzazione del territorio) è appunto "lo sviluppo ed il progresso della zona" attraverso il Plan Victoria<sup>5</sup>.

Così come descritto nella comunicazione del Comando Generale delle Forze Militari di Colombia, del 16 febbraio 2017, Il compito fondamentale delle Forze militari all'interno del *Plan Estratégico Militar de Estabilización y Consolidación 'Victoria'* è quello di arrivare nelle zone che erano sotto il controllo delle FARC-Ep e prendere il controllo territoriale evitando che i Gruppi Armati Organizzati (GAO) - leggi paramilitari - prendano il controllo di questo territorio. Ma di fatto continua la aberrante connivenza tra membri della Forza Pubblica e i gruppi paramilitari nella zona, così come denunciato quasi quotidianamente dalla Comunità di Pace.

Di fatto nella stampa nazionale e locale risulta, così come dalle dichiarazioni rese da alti livelli della XVII Brigata, che la Comunità di Pace di San José de Apartadó impedisce lo sviluppo nella zona e che grazie all'Esercito e al lavoro che svolge la regione ora sta bene nonostante i colpi che ha subito.

[reteitaliacolombiavive@gmail.com](mailto:reteitaliacolombiavive@gmail.com)

Sede e domicilio fiscale: c/o Comune di Narni

P.zza Priori 1 - 05035 Narni (TR) - Italia ( fax +39 0744 715270)

---

<sup>5</sup> Il Plan Victoria consiste nell'utilizzare le Forze Militari e i suoi saperi per promuovere il "progresso e lo sviluppo della Nazione". Vedi in: <http://www.cgfm.mil.co/2017/02/21/plan-militar-victoria-una-paz-estable-duradera/>

## L'Accordo di pace

fonte *Expectativas, Logros y Frustraciones de un Proceso de Paz*, Javier Giraldo Moreno (Bogotà,2017)in <https://www.lahaine.org/mundo.php/expectativas-logros-y-frustraciones-de>

La Rete Italiana Colombia Vive! ha accolto con favore l'Accordo di Pace tra l'attuale governo della Colombia e le FARC -Ep, come ora saluta il tavolo dei negoziati tra governo e ELN, ma i fatti accaduti dalla firma dell'accordo ad oggi hanno confermato le nostre preoccupazioni. Includere l'accordo di pace nelle caotiche strutture giuridiche dello Stato Colombiano ha avuto un cammino difficile e conflittuale. Una volta firmato l'Accordo a La Habana il 24 agosto del 2016, e poi in maniera ancora più solenne in Cartagena il 26 settembre alla presenza di tutti i capi di stato dell'America Latina, dopodiché è stato sottoposto a consulta plebiscitaria il 2 ottobre ed è stato rifiutato per una esigua maggioranza dello 0,4%. Tra ottobre e novembre i partiti di estrema destra hanno ottenuto che il governo e il tavolo dei negoziati forzassero le FARC-Ep a rinegoziare quanto già stabilito discutendo 500 emendamenti. Il 24 novembre si firmò il testo emendato nel Teatro Colón di Bogotà e lo stesso giorno nel pomeriggio una rettifica. Tra gennaio e marzo 2017 il Governo ha chiesto al Congresso di convalidarlo ed il 13 marzo la Plenaria del Senato ha approvato un testo nuovamente emendato dal dibattito parlamentare e conciliato tra Senato e Camera solo per quanto attiene il "*Sistema integral de verdad, Justicia, Reparación y No Repetición*". Tutto questo ha modificato il calendario delle implementazioni ed è cominciato il processo enorme di adempimenti e inadempimenti. ***Se c'è qualcosa che risulta molto chiaro ripercorrendo tutto il processo e analizzando i suoi risultati è che le radici del conflitto non sono state affrontate.***

Molti dei punti difficili, infatti, sono stati lasciati nel congelatore come eccezioni (*salvedades*):

a) *sulla terra e lo sviluppo agrario (10 salvedades)* tra le quali i meccanismi per la eliminazione del latifondo, per le concessioni minerarie, per la salvaguardia dell'ambiente e dell'acqua, il riconoscimento dei diritti dei contadini, ecc.;

b) *sulla partecipazione politica (14 salvedades)*, tra le quali la ristrutturazione democratica dello Stato; la riforma del sistema elettorale; la revisione dei meccanismi di partecipazione cittadina; la proscrizione di trattamento militare alla protesta sociale e lo smantellamento dell'ESMAD;

c) *sul problema delle droghe illecite (4 salvedades)* sui punti non accettati dal Governo e di grande importanza per le FARC-Ep: il disegno di una nuova politica criminale che inglobi nuove politica anti-droga; la sospensione immediata dei voli aerei insieme all'identificazione delle vittime di quelle aspersioni ed il loro risarcimento; la ristrutturazione del sistema di salute pubblica e la realizzazione di una conferenza nazionale sulla politica di lotta contro le droghe.

d) *Sulle vittime e la giustizia* il maggior numero delle proposte, tanto importanti e nevralgiche se non si vuole considerare il diritto delle vittime come una semplice congiuntura funzionale alla smobilitazione di una guerriglia, sono andate a finire sicuramente al congelatore delle *Salvedades*. Per sbloccare i dialoghi, il Presidente Santos è stato costretto a costituire una commissione straordinaria di alto livello, formata da due ex presidenti della Corte Costituzionale, due giuristi accettati per le FARC-Ep e due assessori internazionali. Questa Commissione ha proposto una formula che è stata accettata quasi immediatamente da entrambe le parti, perché offriva una impunità simmetrica tanto per la guerriglia come per gli Agenti dello Stato facendo ricorso a parametri della giustizia transizionale. Questo sembra essere il punto più delicato e difficile perché si tratta di accettare una simmetria illegittima e conferire la garanzia di impunità per la élite al potere, anche se la presentazione mediatica dell'Accordo sottolinea un esercizio di giustizia transizionale inedito e uguale per tutte le parti, intransigente con la impunità. Ed è inconfutabile che le vittime dei crimini di Stato sono enormemente più numerose di quelle del conflitto armato, l'80% delle vittime della repressione non ha niente a che vedere con il conflitto armato.

Vedremo come si riuscirà veramente a realizzare questa pace stabile e duratura senza cadere nella banalizzazione della pace considerato che in Colombia negli ultimi 34 anni si sono avuti 5 prolungati processi di pace, tutti falliti. ***Chi come noi crede che l'unica pace autentica sia quella che si identifica come prodotto o effetto della giustizia, la vede ancora lontana.***

Rete italiana di solidarietà con le comunità di pace e in resistenza civile, Colombia Vive!  
Onlus [reteitaliacolombiavive@gmail.com](mailto:reteitaliacolombiavive@gmail.com)